

# «Tasse, stop alle multe Moratoria per tutto il 2020? Lo Stato non reggerebbe»

**Ruffini:** chi può deve continuare a contribuire

## Intervista

di **Lorenzo Salvia**

**ROMA Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate e della Riscossione, il decreto che ha sospeso gran parte della vostra attività ha avuto molte critiche. Poteva essere fatto meglio?**

«L'Agenzia delle Entrate e Riscossione non giudica le leggi. Ha il compito di attuarle nel modo più semplice e veloce. Ciò detto va ricordato che il decreto interviene in una fase emergenziale unica. Le Agenzie, e ringrazio tutti i dipendenti e strutture, hanno dato il loro contributo in un momento straordinario sia al Mef che al ministro Gualtieri che ha adottato un metodo di grande condivisione».

**In ogni caso il gettito rallenta. Reggerà il sistema?**

«Questa della sospensione è la prima fase, quella dell'emergenza. Bisogna assicurare le risorse per garantire ai cittadini i servizi essenziali. Non c'è dubbio che i soggetti più colpiti devono essere tutelati, ma chi può deve continuare a contribuire e il sistema reggerà».

**Possibile una moratoria sulle tasse per tutto il 2020?**

«Non credo ci sia un solo Paese al mondo che potrebbe permetterselo. L'anno scorso sono stati incassati 500 miliardi di euro, lascio a lei la conclusione. Comunque, dopo la cura, ci sarà la convalescenza in cui dovrà essere distinto chi può ancora dare un contributo al Paese e chi no».

**Questa crisi può essere l'occasione per cambiare il sistema fiscale oppure tutto riprenderà come prima?**

«Crisi è una parola greca, viene dal verbo scegliere. Questa fase ci sta insegnando a distinguere cosa è essenziale e cosa no. Penso che sia necessario riformare innanzitutto il diritto tributario, eliminando centinaia di norme e cavilli, per semplificarlo, renderlo coerente con il sistema giuridico e produttivo e, quindi, aiutare le famiglie e le imprese a non rimanere incastrate nella rete cavillosa di norme e interpretazioni».

**Intende niente sanzioni?**

«La scelta di prevedere cosa sia sanzionabile spetta al legislatore. Ma la crisi porta a cambiare tutto. Credo che le riforme dovranno tenere conto che stiamo vivendo un periodo bellico. E quindi modulare tutto in questa ottica».

**Ma nel decreto l'Agenzia ha avuto due anni in più per**

**fare gli accertamenti. Non le sembra vessatorio?**

«Quella norma, oggi richiamata dal decreto, è stata introdotta cinque anni fa per disciplinare la ripresa dell'attività di controllo del Fisco nei territori devastati dai terremoti. L'obiettivo è tutelare i contribuenti colpiti da una tragedia. Questa norma impedisce di fatto all'Agenzia di bussare alla porta di un'azienda subito dopo l'emergenza».

**È ancora immaginabile la riforma di Irpef e Iva, più volte promessa dal governo?**

«Qui invece del greco è utile il cinese: crisi e opportunità si scrivono con lo stesso ideogramma. Sono scelte che competono al governo ed al Parlamento. Si tratta delle due principali imposte del sistema, la loro riforma è importante, non si può però improvvisare: lo impediscono le dimensioni del gettito e le conseguenze distributive. Mentre infuriava la II guerra mondiale, De Gasperi sollecitava vari esperti, tra i quali Ezio Vanoni, futuro ministro delle Finanze e padre della dichiarazione dei redditi, a prepararsi per la ricostruzione. Così, dobbiamo usare questo periodo di emergenza per preparare una buona riforma di queste due imposte e di tutto il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ernesto Ruffini



**Diritto  
Dopo  
la crisi,  
semplifica-  
re il diritto  
tributario**

